

IN PRIMO PIANO. Il decalogo del ministro Veltroni al vertice antiviolenza

Sassi a bus Juve Denunciati ventiquattro ultra «viola»

Ventiquattro tifosi della Fiorentina sono stati denunciati per danneggiamenti e violenza aggravata in relazione agli incidenti accaduti domenica scorsa in occasione della partita della squadra viola contro la Juventus. Undici di loro, identificati attraverso filmati e fotografie fatte dagli agenti della polizia scientifica, sono accusati del lancio di sassi contro il pullman che portava allo stadio Franchi i giocatori bianconeri e di danneggiamento: gli altri tredici sono ritenuti responsabili di quanto accaduto prima e dopo la partita negli scontri con le forze dell'ordine. Le indagini sono state condotte dagli uomini della seconda sezione della Digos della questura di Firenze. Per lesioni a pubblico ufficiale è prevista una condanna da tre a cinque anni. I 24 tifosi, per i quali scatterà il provvedimento di «daspo» (divieto di accedere ai luoghi dove si svolgono manifestazioni sportive) sono residenti a Firenze e provincia e tra di loro c'è anche un minore di 17 anni mentre il più anziano ne ha 31. La metà di essi è costituita da studenti. Due dei 24 denunciati erano già stati colpiti in passato da «daspo», altri cinque segnalati all'autorità giudiziaria per incidenti nel corso di precedenti partite.



«Apriamo gli stadi alle città»

Un superpoliziotto che controlli società e tifosi. Uno stadio non solo per il calcio, ma arricchito con spettacoli e divertimenti. Queste due proposte del decalogo antiviolenza presentato ieri dal vicepresidente del Consiglio Veltroni.

Un super poliziotto di squadra che controlli i rapporti tra società e tifosi, che conosca i club e che vigili attentamente sugli ultra. Uno stadio che non sia utilizzato solo '90 minuti, ma che offra più proposte per il pubblico: non solo calcio, ma spettacolo e divertimenti. Sono due delle proposte del decalogo anti-violenza presentato ieri a palazzo Chigi dal vice presidente del consiglio Walter Veltroni.

Dopo i gravi episodi di Reggio Emilia e di Firenze, il vice premier e i vertici del mondo del calcio, hanno proposto una serie di regole per cercare di risolvere i problemi fuori e dentro gli impianti sportivi. «Basta con la sola repressione e con la blindatura degli stadi», dice Veltroni. «La violenza che riappare puntualmente attorno al mondo del calcio italiano va combattuta con il rigore delle leggi che già esistono, ma con una ricerca di un mutamento».

Il primo consiglio che ritroviamo sul decalogo è quello che riguarda prevenzione e del controllo dentro e fuori gli stadi. «E da questo punto», continua il vice premier, «non possiamo rimproverare nulla alle forze dell'ordine (diecimila agenti sono impiegati ogni domenica) per il lavoro che svolgono sui campi». Il secondo aspetto, come abbiamo già accennato riguarda la trasformazione degli stadi: non solo calcio, ma un'offerta diversificata che coinvolga di più il pubblico, le famiglie e i ragazzi. «Si andrà dalle partite dei "pulcini" - continua il vice presidente del consiglio - alle manifestazioni, alla scelta dei ristoranti. La giornata calcistica per molti comincia la domenica mattina pre-

MAURIZIO COLANTONI



Il vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni Scattolon/A3

Nella foto in alto ultra allo stadio Olympia

stissimo e finisce la sera - spiega Veltroni - e si deve occupare quel tempo a disposizione in tanti modi e non più per soli novanta minuti, a volte ogni quindici giorni: solo in questo modo può cambiare il clima che c'è oggi attorno al calcio».

Il terzo punto riguarda gli inasprimenti previsti per quelle società che non rompono il cordone ombelicale con le tifoserie violen-

te e con i gruppi di tifosi più pericolosi. Per questo il decalogo suggerisce «un nuovo modello di responsabilità oggettiva che conduca a una rottura di ogni rapporto con i gruppi dei tifosi». «Abbassare la tensione attorno al calcio con più responsabilità da parte di tutti, presidenti, allenatori e giocatori», dice il quarto punto. Il quinto: «Via gli striscioni razzisti dagli spalti. Le società e le forze di polizia devono

intervenire con la necessaria durezza e immediatezza». Sesto appunto, l'istituzione del poliziotto di società, ovvero quella figura che tiene i rapporti con i club, che conosce i tifosi e, come dice il capo della polizia Masone «figura che già esiste, ma che verrà ufficializzata». Assieme al vice presidente del consiglio Walter Veltroni e al capo della polizia, all'incontro hanno partecipato il presidente del Coni Mario Pescante, il presidente della Federcalcio Luciano Nizzola, della Lega calcio Franco Carraro, della lega di serie C Mario Macalli, della lega dilettanti Elio Giulivi e per l'associazione calciatori il segretario Silvano Maioli.

Il presidente della Lega Calcio Franco Carraro ha ricordato invece che lo scopo di questo vertice non «è solo quello di combattere la violenza, ma di portare sicurezza e garanzia a tutte le famiglie ed anche alle stesse forze dell'ordine. Non si tratta - aggiunge - di una vicenda solo agonistica ma dare la possibilità a tutti di andare allo stadio tranquillamente senza timori. Magari costruire negli stadi anche dei ristoranti e in un futuro anche luoghi dove possono giocare i bambini».

«Auspico un incontro tra gli allenatori ed i calciatori più rappresentativi con gli agenti rimasti feriti in questo campionato (196 quest'anno, 560 nella passata stagione, ndr)», questo infine la proposta del vicepresidente del consiglio Walter Veltroni. «Dobbiamo far capire ai violenti - conclude - che il mondo del calcio non è con loro, ma è dalla parte di quei ragazzi in divisa che lavorano per garantire la sicurezza di chi va allo stadio».

L'INTERVISTA

Il giudice sportivo Laudi «Ben venga la prova tv per punire il gioco violento»

IBIO PAOLUCCI

Violenza negli stadi e fuori dagli stadi. Due domeniche fa le bottiglie e i rubinetti nel campo della Reggiana. Domenica scorsa, il pullman della Juventus bersagliato da teppisti fiorentini. Episodi recenti, ma tutt'altro che isolati. Ne parliamo col giudice sportivo Maurizio Laudi, che, fra l'altro, è un giudice vero, aggiunto della Procura della Repubblica di Torino. Quarantenne anni, sposato con due figli, Davide di 17 anni e Chiara di 15, giudice istruttore negli anni del terrorismo (fu lui, assieme a Giancarlo Caselli a raccogliere le confessioni di Patrizio Pecci e di Roberto Sandalo, che fecero tabula rasa delle Brigate rosse e di Prima linea), membro del Consiglio superiore della Magistratura dal '90 al '94, giudice sportivo dal novembre del '95.

«Quello della violenza - dice il dottor Laudi - è un fenomeno molto grave, intanto perché è molto radicato e poi perché è un fenomeno organizzato, nel senso che quasi ogni tifoseria ha nel proprio interno una frangia violenta, che vive la partita proprio come occasione di battaglia. Queste frange sono molto variegate, sia come composizione sociale che come uso delle parole d'ordine, che rispecchiano, frequentemente, vena-

ture e simbologie dell'eversione politica, sia di estrema destra che di sinistra. Se lei mi chiede, quali misure può adottare il giudice sportivo, io le rispondo che il giudice ha potere di sanzione, però con un meccanismo di responsabilità oggettiva, con condanne, dunque, che colpiscono la società. Qualche esempio? Due domeniche fa alcuni tifosi della Reggiana hanno lanciato oggetti in campo, fra cui due rubinetti. Bene, io ho punto questi fatti con la squalifica del campo per una domenica. Naturalmente avrei potuto estendere la squalifica a più domeniche o condannare la squadra ad una semplice multa. In teoria, potrei anche ordinare lo svolgimento della partita a porte chiuse. Ma, a parte le imponenti misure di ordine pubblico che, in questo caso, dovrebbero essere adottate, ritengo anche quest'ultima misura non congrua».

Il giudice sportivo, come si sa, è monocratico. Decide, esclusivamente sulla base degli «Atti ufficiali», che sono i rapporti dell'arbitro e dei suoi collaboratori in campo, i guardialinee e il cosiddetto quarto arbitro.

Negli atti ufficiali rientrano anche le relazioni redatte da componenti dell'Ufficio Indagine, presenti allo

stadio fondamentalmente come osservatori delle intemperanze del pubblico. Davanti al giudice monocratico non c'è contraddittorio. Contro le sue decisioni si può ricorrere alla Commissione disciplinare (una specie di secondo grado), di fronte alla quale i reclamanti possono comparire, assistiti da persona di fiducia, che può essere anche un legale. Esiste, inoltre, un terzo grado (una sorta di Cassazione), che si chiama Caf (Corte d'Appello federale), che è l'organo di ultima istanza per i ricorsi relativi a qualsiasi campionato. Il giudice può valersi anche della «prova televisiva», ma solo in un caso, quando, cioè, affiora il sospetto che l'arbitro abbia punito un giocatore diverso da quello che ha commesso l'infrazione. In questo caso, la documentazione televisiva può essere utile per ristabilire la verità. Da un po' di tempo un largo movimento di opinione pubblica sollecita l'estensione dell'utilizzabilità della prova televisiva anche ai fatti di violenza commessi durante la partita da un calciatore, che non siano stati rilevati né dall'arbitro né dai collaboratori e che, però, siano stati segnalati in vario modo. La richiesta è di attualità e ci sembra interessante conoscere l'opinione del dottor Laudi.

«Sono favorevole perché anche questo è un modo per frenare le furberie violente di un calciatore, che, certo di non essere visto dall'arbitro, colpisce un giocatore dell'altra squadra. L'occhio elettronico vede meglio dell'occhio umano».

Il giudice sportivo esercita la propria funzione volontariamente e gratuitamente. Nel caso di specie, essendo un magistrato, il dottor Laudi deve essere autorizzato a svolgere questo ruolo dal Csm, sia al momento della nomina che a quello, annuale, della conferma. Se, però, il referendum, ammesso, sugli incarichi extragiudiziari dovesse passare, un magistrato non potrebbe più esercitare questa funzione, nonostante il nessun profitto economico che gliene deriva. Il dottor Laudi è d'accordo o contrario?

«Sono contrario perché non riesco a vedere in quale modo lo svolgimento di questa attività possa danneggiare la mia immagine di giudice. Personalmente sono molto favorevole al fatto che molti incarichi vengano vietati ai magistrati. Penso agli arbitri, alle commissioni di collaudo, dove c'è un diretto e molto rilevante interesse economico. Ma per un incarico di giustizia sportiva, che comporta semplicemente l'applicazione di un codice di comportamento, non vedo nessuna ragione di incompatibilità, tant'è che vi è un progetto di legge del governo, che, disciplinando tutta la materia degli incarichi extragiudiziari, considera autorizzabili quelli della giustizia sportiva e del svolgimento della partita a porte chiuse. Ma, a parte le imponenti misure di ordine pubblico che, in questo caso, dovrebbero essere adottate, ritengo anche quest'ultima misura non congrua».

Il giudice sportivo, come si sa, è monocratico. Decide, esclusivamente sulla base degli «Atti ufficiali», che sono i rapporti dell'arbitro e dei suoi collaboratori in campo, i guardialinee e il cosiddetto quarto arbitro.

Negli atti ufficiali rientrano anche le relazioni redatte da componenti dell'Ufficio Indagine, presenti allo

BOMBA DEL '44

In forse Cremonese Salernitana

CREMONA. Oggi si saprà se allo stadio Zini di Cremona domenica si giocherà Cremonese - Salernitana, perché le forze dell'ordine della città quel giorno saranno impegnate nelle operazioni per il recupero di una bomba della seconda guerra mondiale. L'ordigno venne lanciato dalle forze alleate durante il bombardamento alla stazione di Cremona il 10 luglio del '44. La partita potrebbe saltare per ragioni di sicurezza, dato che la Prefettura ha deciso di far prelevare la bomba trovata nel cimitero martedì scorso e di farla brillare in una cava di sabbia in campagna. Una zona della città compresa in un raggio di 800 metri verrà evacuata dalle 8 alle 18: il provvedimento riguarderà 12 mila cittadini. Lo stadio è al di fuori dell'area a rischio, ma la Prefettura vorrebbe che la partita fosse rinviata dato che la stazione sarà chiusa e il traffico bloccato.

ITALIAN INDOOR

Korda batte Henman nei quarti

ASSAGO (Milano). Il ceco Petr Korda ha battuto, ieri pomeriggio, l'inglese Tim Henman (testa di serie n. 4) per 6-4 6-4 e si è qualificato per i quarti di finale agli Italian Indoor Atp di tennis che si stanno svolgendo al Forum di Assago.

Precedentemente, lo slovacco Karol Kucera e il tedesco David Prinosil si sono qualificati per i quarti di finale. Negli ottavi, il primo ha battuto lo spagnolo Alberto Berasategui (Spa) per 7-6 (7/4) 6-2; il secondo ha avuto la meglio sull'australiano Mark Philippoussis col punteggio di 6-7 (4/7) 6-2-6-3.

Questi i risultati del doppio, quarti di finale: David Adams (Saf) e Andrei Olhovskiy (Rus) b. Tom Kempers e Tom Nijssen (Ola) 6-7 (5/7) 6-4 6-4; Libor Pimek (Bel) e Byron Talbot (Saf) b. Andrei Medvedev (Ucr) e Michael Stich (Ger) 3-6 6-4-6-2.

IL CASO. L'infortunio del russo mette sotto accusa uno sport esasperato

Chesnokov, un tennis senza limiti

DANIELE AZZOLINI

MILANO. La foto fa rapidamente il giro del torneo, rimbalza dai tavoli del ristorante a quelli della sala giocatori. Il russo Andrei Chesnokov è colto mentre cade, il volto atteggiato in una smorfia di dolore, la gamba oscenamente piegata. Nessuno riteneva possibile che nel tennis potessero verificarsi simili infortuni: rottura della tibia e del perone, con distorsione della caviglia. Chesnokov se l'è procurate semplicemente correndo, sul tappeto indoor di Filadelfia, il torneo che fa concorrenza a Milano. Ne avrà per sei mesi.

Milano fa gli scongiuri, ma le cose non sono andate bene nemmeno qui. Il ritiro di Becker, quelli di Kafelnikov, di Furlan, di Enqvist. E poi di Siemerink e di Dreekmann. Polsi, dita, muscoli, piedi, una mappa di infortuni impressionante per un circuito appena alle prime tappe della stagione. È un tennis da corsia ospedaliera, quel-

lo che ha fatto sosta a Milano. Un tennis che in pochi mesi è stato costretto a diagnosi preoccupanti su se stesso e sul suo futuro; ha scoperto, ad esempio, che basta rispondere male ad un servizio avversario per frantumarsi il polso, come è successo a Becker durante il torneo di Wimbledon; oppure che un recupero in corsa in un po' affannato può causare una frattura, come è stato nel caso di Chesnokov. Eppure, i dati in possesso dell'Atp Tour, che dal 1990 ha organizzato a Ponte Vedra (Stati Uniti) un torneo medico collegato con tutti i tornei del mondo, dicono che i ritiri durante i tornei sono in calo: furono 80 nel 1994, calarono a 73 nel 1995 e quasi dimezzarono l'anno scorso, appena 49; allo stesso modo si è ridotta la percentuale di infortuni per torneo, da 4,57 per cento del 1989 al 2,07 del 1996. Ne sorte un quadro apparentemente contraddittorio. Da

un lato, «la velocità del gioco espone i giocatori a infortuni sempre più gravi», sostiene Jurgen Dess, uno dei quattro fisioterapisti in forza all'Atp: «C'è anche il problema delle superfici al coperto», aggiunge Petr Korda, il giocatore ceco che è nelle mani di Jurgen mentre lo intervistiamo, «il sintetico crea molta aderenza con la scarpa, ogni spostamento può nascondere un'insidia». Dall'altro lato, «è cresciuta la conoscenza medica dei giocatori e degli infortuni che si verificano più spesso», spiega Giovanni Di Giacomo, medico chirurgo che lavora per l'Atp nei tornei italiani. «Due volte l'anno medici e fisioterapisti impegnati nel circuito si vedono a Ponte Vedra e mettono a punto il piano sanitario di pronto intervento per il circuito. Di ogni tennista l'Atp possiede la cartella clinica, e questa viene inviata in ogni angolo del mondo quando si verifica un infortunio, in modo che qualsiasi medico sia chiamato a intervenire

possa farlo con un punto di riferimento preciso». Fuori dalle percentuali Atp, e prendendo per buono che la raffica di rinunce e di ritiri verificatisi a Milano possa essere per buona parte frutto del caso, sembra chiaro che il tennis moderno è ormai vittima di una forzatura.

«Si gioca molto», dice Di Giacomo, «si gioca forse troppo, e si gioca sempre più duro, dal punto di vista dell'impegno fisico e dei materiali tecnici. Ciò comporta due tipi di stress, nel fisico dei giocatori: uno relativo alla mancanza di tempi di recupero, l'altro all'insorgere di patologie croniche». Il torneo affronta oggi i quarti. Fuori anche Philippoussis, battuto ieri da Prinosil (che per restare in tema ha un cognome da medicina), il favorito resta più che mai Goran Ivanisevic, che sembra aver già saldato il conto con i guai sanitari. Viene infatti dal ritiro della scorsa settimana, ad Anversa. Tanto per cambiare...

TOTOCALCIO

ATALANTA-PERUGIA	1
MILAN-ROMA	1
PARMA-CAGLIARI	1
SAMPDORIA-BOLOGNA	1X
UDINESE-NAPOLI	X
VERONA-REGGIANA	12
BARI-GENOVA	X1
CESENA-BRESCIA	X12
COSENZA-TORINO	2
EMPOLI-LECCE	X12
FOGGIA-PESCARA	1
NOVARA-COMO	12
ANCONA-TRAPANI	1

TOTIP

PRIMA CORSA	1 1
	X 2
SECONDA CORSA	1 X
	X 2
TERZA CORSA	X X
	1 2
QUARTA CORSA	X X 1
	1 X 2
QUINTA CORSA	1 X
	X 2
SESTA CORSA	1 2 X
	X 2 2
CORSA +	4 13